

Niccolò Dolce

5 febbraio 2025

NEXT GEN, LUCI E OMBRE DELLE SECONDE SQUADRE



Una fabbrica di talenti. Uno sguardo al futuro. Ma anche un “parcheggio” di giocatori e una macchina per fare plusvalenze. Senza contare le critiche delle tifoserie e i risultati non proprio lusinghieri sul campo. Sono le Next Gen, le seconde squadre, che in Italia giocano nei campionati minori rispetto a quello dove militano le prime squadre. C'erano già state, nel nostro campionato, dal 1904 al 1976. Nel 2018, la Figc le ha reintrodotte. In pratica, dalla stagione 2018-2019 i club di Serie A hanno potuto iscrivere al campionato di Serie C una sorta di formazione B che ha permesso ai giocatori più giovani o a quelli meno utilizzati di trovare spazio in una lega professionistica (la Serie C appunto) anziché in un torneo giovanile.

La prima a iscriversi è stata la Juventus, che nel 2018 ha istituito la Juventus U23 (oggi Juventus Next Gen), seguita nel 2023 dall'Atalanta U23 e nel 2024 dal Milan Futuro. Le regole? Al massimo 26 giocatori, di cui non più di quattro nati prima del primo gennaio 2002 e tutti gli altri nati dopo il 31 dicembre 2001. La Next Gen che gioca in C può essere promossa in B, ma non può andare in A. Da questa stagione (2024-2025) può però retrocedere in D, mentre negli anni precedenti la retrocessione non era prevista. Un'idea, quella delle seconde squadre, che la Figc ha giustificato con “l'esigenza di favorire la crescita e la formazione dei giovani calciatori”. Iniziativa maturata anche dopo l'esclusione dell'Italia dai Mondiali 2018. Finora, però, il progetto Next Gen non sembra essere decollato.



Gabriele Gravina, presidente Federcalcio (foto Figc)



Il ds juventino Cristiano Giuntoli e Kenan Yildiz (foto Juventus)

Tra le note positive, c'è quella di poter schierare i giovani già tra i professionisti. Calciatori che possono poi fare il salto in prima squadra, facendo risparmiare denaro ai club in vista del mercato. Un esempio, alla Juve, è Kenan Yildiz, turco classe 2005 proveniente dalla Next Gen e che, da questa stagione, veste la maglia numero 10 della prima squadra. Secondo il sito Transfermarkt, Yildiz vale già 45 milioni di euro. Sul fronte Milan abbiamo invece Francesco Camarda, classe 2008, cresciuto nel Milan Futuro e che ha già battuto due

record di precocità: calciatore più giovane ad esordire in A (a 15 anni e 260 giorni) e più giovane italiano a debuttare in Champions (a 16 anni e 226 giorni). Oggi Camarda, non ancora 17enne, vale 10 milioni di euro.

Giovani calciatori che possono anche fare guadagnare i club, i quali riescono a finanziare la campagna acquisti vendendo i loro “gioiellini”. Come ha fatto la Juventus nell'estate scorsa, che ha ceduto sei giocatori provenienti dalla Next Gen: Iling-Junior, Barrenechea, De Winter, Huijsen, Kaio Jorge e Soulè. Sei cessioni che hanno fruttato 93 milioni. Altro aspetto positivo delle seconde squadre, la possibilità di “parcheggiare” giocatori non più funzionali alla prima squadra ma che il club non è riuscito a cedere. E' il caso, nel Milan, di Divock Origi, attaccante che in rossonero non ha trovato spazio e oggi gioca nel Milan Futuro. Scelta possibile per la norma che consente di inserire fino a quattro calciatori nati prima del primo gennaio 2002.

Fino a qui, gli aspetti positivi del progetto. Ma ci sono anche le note dolenti e la prima riguarda i risultati conseguiti sul campo. La Juventus Next Gen, dalla sua fondazione, ha ottenuto come miglior piazzamento il settimo posto della stagione 2023-24. Quest'anno, attualmente, la squadra è 12esima in classifica. Va peggio al Milan Futuro, che alla sua prima esperienza in Serie C è 18esimo. Meglio l'Atalanta, quarta in campionato. Un altro lato negativo è lo scarso appeal. Le Next Gen non sono infatti benviste dai tifosi dei club che vanno ad affrontare e diversi episodi sembrano avvalorare questa tesi: il 30 marzo 2024 la curva Sud dell'Arezzo ha disertato lo stadio durante il match contro la Juve. E lo stesso ha fatto la curva Mare del Cesena il 7 aprile successivo, con il tifo organizzato che non si è presentato sul campo della Juve. Il 20 ottobre scorso, i bianconeri hanno giocato in casa contro l'Avellino e i tifosi irpini non sono andati allo stadio. E ancora il primo dicembre, i tifosi del Taranto non hanno seguito la squadra in trasferta contro la Juve. Anche il Milan è stato "boicottato" dai supporters delle altre squadre: il 30 settembre scorso la curva della Lucchese non è entrata allo stadio per il match contro il Milan. Stessa sorte per l'Atalanta, che il 14 dicembre ha giocato contro un Lecco non supportato dai suoi tifosi, rimasti a casa.



La tifoseria della Lucchese (foto Museo Grigio)

Ma qual è il motivo della protesta? Ecco alcuni passaggi di un comunicato dei tifosi della Pro Sesto, che hanno disertato una partita contro l'Atalanta Under23: "Le società di Serie A [...] da qualche tempo colonizzano anche la Serie C con le seconde squadre [...]. Possono subentrare per mancata iscrizione di un club al campionato di Serie C [...]. E' evidentemente un meccanismo che penalizza fortemente le squadre di Serie D che si vedono togliere posti per un'eventuale promozione, ma penalizza anche le squadre di C, scombinando gironi storici con

formazioni variabili [...]. Crediamo fortemente che queste squadre possano falsare i nostri campionati minori e crediamo che siano un danno per molte società che militano nelle serie minori". In pratica, secondo i tifosi delle squadre di C, le Next Gen soffierebbero il posto a compagini storiche che hanno avuto difficoltà economiche. L'Atalanta, ad esempio, ha debuttato nel 2023 per la mancata iscrizione del Siena. Nel 2024, il Milan si è iscritto dopo l'esclusione dell'Ancona.

Un'iniziativa, quella delle seconde squadre, che presenta luci e ombre. Finora tre club ci hanno creduto e si sono iscritte ai campionati, qualche giovane si è messo in mostra e ha debuttato nel calcio che conta o è stato venduto a cifre importanti. Di contro, i risultati sul campo non sono ancora soddisfacenti e i tifosi non hanno preso bene la novità delle Next Gen in Serie C. Aspetti, questi ultimi, che la Federcalcio e i club di A dovranno prendere in considerazione se vorranno continuare col progetto.